



Sopra, *Las Ideas* del regista Federico León (a fianco). A sinistra, *Frühlingsopfer*, un altro degli spettacoli del Festival delle Colline Torinesi (dal 1° al 20 giugno)

DUE UOMINI SI SFIDANO A PING PONG: CON **LAS IDEAS** IL REGISTA ARGENTINO METTE IN SCENA LA CREATIVITÀ

di **Emiliano Coraretti**

Seduti ai lati opposti di un tavolo da ping pong, due uomini iniziano a scambiarsi idee. L'obiettivo sembra essere quello di trovare nuove ispirazioni per mettere in scena uno spettacolo teatrale. Ma presto il confronto si trasforma in una sfida che porta i due avversari a rimpallarsi domande sempre più insidiose. Da dove nascono le idee? Quali sono quelle migliori per fare del buon teatro? E ancora: quanta finzione si deve portare in palcoscenico? E quanta deve essere, invece, la dose di realtà?

Considerato uno degli esponenti più interessanti di una nouvelle vague teatrale argentina che nell'ultimo decennio ha esportato in tutto il mondo nomi come Ricardo Bartís e Rafael Spregelburd, a due anni dal successo ottenuto con *Yo en el futuro*, Federico León torna al Festival delle Colline Torinesi (1-20 giugno) con *Las Ideas*, in scena il 2 e 3 giugno alla Casa Teatro di Torino: «Considero questo lavoro un vero autoritratto» racconta León da Buenos Aires, dove è nato 40 anni fa. «Quella che sembra un'informale riunione tra due amici diventa presto il racconto di un processo creativo. E davvero non so immaginarmi una situazione più intima di questa da portare su un palco».

FEDERICO LEÓN ALZA IL TIRO E IL TEATRO VINCE

Approdato a 22 anni sulla movimentatissima scena teatrale di Buenos Aires («sono più di trecento i teatri indipendenti in città»), a León bastano un paio di spettacoli per imporsi come un regista-drammaturgo in grado di trasformare i disagi del suo Paese in opere che rivendicano il diritto alla finzione: il surreale e beckettiano *Mil quinientos metros sobre el nivel de Jack*, e l'applaudi-

tissimo *El adolescente*, ispirato a Dostoevskij. «L'Argentina è una terra imprevedibile» spiega León «qui le regole cambiano in continuazione e se vuoi stargli dietro devi inventarti un teatro che non punti al guadagno, ma che sia capace di rispondere a un mondo in continua evoluzione».

Arrivato alla ventesima edizione, oltre a *Las Ideas* di León, il Festival delle Colline Torinesi

presenta un cartellone all'insegna della «moltitudine». Se la scena italiana è infatti rappresentata da Marco Baliani con il nuovo *Trineva* (10 giugno Teatro Astra) e dai Fanny & Alexander con *Kriminal Tango* (11 giugno Le Roi Music Hall), le berlinesi She She Pop (il 18 giugno alla Casa Teatro con *Frühlingsopfer*, che trasforma la Sagra della Primavera di Stravinskij in un manifesto femminista) daranno voce alla nuova drammaturgia tedesca. Un giro del mondo, tra mito e sperimentazione, in cui la libanese Lina Saneh e il suo *Biokhraphia* (17 giugno alla Casa Teatro) offriranno una riflessione sul delirio (*khraphia*) che regna oggi nel mondo arabo. ■